

La popolazione reagisce unita al violento attacco del terrorismo Ora giocano anche in Toscana la carta della paura

Hanno usato nelle strade ordigni ad altissimo potenziale - Si è sfiorata una strage - I nove attentati rivendicati dalle « squadre proletarie di combattimento » - Per la prima volta è stato preso di mira un dirigente comunista - Riunito a Firenze d'urgenza il comitato per l'ordine democratico

PCI: stroncare sul nascere le azioni del terrorismo

Una nota della segreteria regionale ed un comunicato della federazione fiorentina - Invito alla mobilitazione e alla vigilanza

La segreteria regionale del PCI sottolinea in una nota la gravità dei nove attentati terroristici compiuti in Toscana: uno a Prato, uno contro l'abitazione del compagno Giorgio Vestri, dirigente comunista e assessore regionale alla Sanità, negli ultimi due giorni, e uno a Firenze e Pisa, si sono avuti alcuni feriti.

quindi le organizzazioni comuniste della Toscana ad una grande iniziativa di vigilanza e mobilitazione, a fini promozionali di una immediata convocazione, in ogni comune, dei comitati unitari antifascisti in difesa delle istituzioni democratiche, allo sviluppo in tutta la regione, nei luoghi di lavoro e nelle istituzioni, un'ampia ed incisiva azione unitaria. Si fa appello ai lavoratori, ai giovani, agli organi di informazione, perché si dia vita ad un impegno massiccio di tutta la popolazione toscana, perché siano le forze dell'ordine, contribuendo alla sconfitta dell'eversione terroristica, al rafforzamento delle istituzioni democratiche, alla convivenza civile.

merze un disegno di vaste proporzioni diretto a colpire il clima di unità democratica presente ogni volta che si entra in momenti decisivi della vita del Paese. Ciò appare ancor più grave non solo per la quantità e la qualità di queste azioni eversive, ma per la loro stretta connessione nel tempo, ma anche per l'intreccio che si tende a stabilire con il processo alle «Unità combattenti» e lo svolgimento nei prossimi mesi a Firenze del processo al gruppo torinese delle Brigate rosse.

Nove attentati, in tre città della Toscana: sei a Firenze, due a Pisa, uno a Prato, per la prima volta contro l'abitazione di un dirigente comunista, il compagno Vestri, per giorni e giorni al centro degli attacchi di chi voleva strumentalizzare la vertenza degli ospedalieri contro la Regione. La cronaca segna cinque feriti, due a Pisa e tre a Firenze, per fortuna nessuno in modo grave. Ma poteva essere una strage senza lo sciopero che ha tenuto lontano le centinaia di pensionati che ogni giorno fanno la fila agli uffici del Tesoro.

Questa la logica allucinate di chi si è posto ormai fuori della società utilizzando le bombe, l'attentato terroristico contro cittadini inermi, come lo furono quelli dell'Italicus, o della Banca dell'Agricoltura e come lo sono i macchinisti, i giornalisti e gli agenti, i militi uccisi a sangue freddo sui marciapiedi nelle scuole, secondo l'imperativo del provvidorato fiorentino, ed insegnanti uccisi nelle lezioni parlando ai ragazzi del terrorismo.

Questo il senso dell'iniziativa sindacale che mette al primo punto nelle battaglie di questi giorni l'azione contro il terrorismo e l'eversione. Così anche nelle scuole, secondo l'imperativo del provvidorato fiorentino, ed insegnanti uccisi nelle lezioni parlando ai ragazzi del terrorismo.



Agenti della DIGOS raccolgono il timer della bomba nell'ufficio di collocamento. Qui a fianco: i danni provocati dall'ordigno nei locali di via Masaccio



Il netturbino ferito

«Ho preso quel pacco l'ho gettato lontano e poco dopo è esploso»

Parla il netturbino nelle cui mani si è incendiato l'ordigno collocato alla tesoreria

«Appena ho preso in mano quel tubo con un pacchetto di sigarette attaccato, si è incendiato. L'ho gettato via ed è esploso. E' una bomba, ho urlato. Così riassume quanto è successo in via Masaccio, di fronte alla porta del posto di polizia dell'ospedale ci sono anche gli altri due feriti di questo criminale attentato: l'usciano della Tesoreria provinciale Stefano Jacobellis, 24 anni, che ha riportato un trauma acustico e il portiere dello stabile di fronte alla Tesoreria, Salvatore Pecora di 65 anni che è rimasto ferito alla testa da alcuni vetri.

Fin dalla notte la città è stata scossa dalle bombe dei terroristi dall'aria delle strage. Firenze ha vissuto una delle sue più drammatiche giornate di questi ultimi tempi. Ha sentito contemporaneamente, senza farsi prendere dal panico, nonostante l'incrocarsi delle notizie, il terrore e il peggio: la tragedia. Il braccio di ferro tra il terrorismo e la democrazia continua. Ma ancora una volta i terroristi hanno fallito: si volevano gettare nel panico Firenze, con molteplici attacchi in vari punti della città, non ci sono riusciti.

Nella zona di Gaviniana, che ha già registrato altre imprese terroristiche (l'assalto al distaccamento di vigili urbani in via Villamagna, gli attentati alla sezione DC in via Kito e la bomba all'ospedale di via Masaccio, l'ordigno fatto esplodere in via Niccolò da Uzzano davanti alla caserma della polizia, l'attentato al centro delle note molti abitanti, Temevano che si trattasse di una scossa di terremoto. Molti si sono riversati in strada con il pigramo e una giacca gettata sulle spalle.

«Stavo facendo un lavoretto», racconta Stefano Jacobellis — quando ho visto un bagliore. Sono uscito assieme ad un impiegato e sono stato investito dallo spostamento d'aria dell'esplosione. Che gran paura!». Salvatore Pecora, invece, ricorda ben poco di quanto è accaduto. «Ero nell'ingresso dello stabile di via Masaccio, dove abito — racconta il portiere — quando all'improvviso mi sono sentito arrivare addosso una montagna di vetri. E' tutto quello che ricordo».

Chi sono le «squadre proletarie di combattimento»

Il gruppo terroristico che si definisce «Squadre proletarie di combattimento» e che con una telefonata alla segreteria Ansa ha rivendicato la paternità dei nove attentati verificatisi a Firenze, Prato e Pisa, aveva già firmato in altre occasioni altri simili atti, in particolare contro società immobiliari. Quest'anno nella nostra città l'organizzazione terroristica aveva fatto la sua comparsa in altre due imprese. La prima è stato l'assalto all'agenzia di prestiti «Dakauto-Ceva» con sede in via XX Settembre 72, avvenuta il 25 giugno scorso. In quella occasione sono stati banditi, tra cui due donne ferite, armi alla mano, nella agenzia e dopo essersi impadroniti di circa 250 mila lire applicarono il fuoco ai mobili. Prima di andarsene trascinarono alcune scritte sui muri con una bombolaletta spray, inespugnabili alla lotta armata.

Clima teso e drammatico al processo per le Unità comuniste combattenti

Sequstrata una lettera a Stefano Neri che stamani il presidente del tribunale leggerà in aula — Confermano le loro deposizioni i testimoni di alcune rapine e attentati



Renato Bandoli (a sinistra) e Stefano Neri, durante il processo

Attentati, bombe, feriti: in questo clima drammatico e teso è proseguito il processo alle Unità combattenti comuniste, che hanno minacciato attraverso uno dei suoi membri, Renato Bandoli, giudici e avvocati invitando i gruppi combattenti a perseguire «nuovi livelli di lotta».

Uno dei testimoni ascoltati, l'impiegato Federico Magherini, che prestava servizio alla Banca Toscana di Diomano, quando venne ascoltato dal giudice istruttore dichiarò di aver riconosciuto nel Neri uno dei rapinatori che il 21 febbraio 77 assaltò insieme ad altri l'agenzia di prestiti Dakauto-Ceva, assalita da un commando brigatista finito misteriosamente nelle tasche di un outgroup di «gruppi portanti» perché annunciata la fusione dei vari gruppi terroristici sotto la guida delle Brigate rosse. La sorpresa di ieri è saltata fuori da una lettera sequestrata a Stefano Neri, l'altro imputato che si è dichiarato completamente estraneo agli assalti e alle rapine delle Unità combattenti comuniste.

A Prato hanno preso di mira la casa del compagno Vestri

PRATO — Vile attentato, nella notte di ieri l'altro contro l'abitazione pratese di Giorgio Vestri, assessore regionale alla Sanità. Poco prima della mezzanotte una violenta esplosione, avvertita da molti chilometri di distanza, ha rotto il silenzio della notte. L'ordigno ha scardinato la porta d'ingresso della casa del dirigente comunista, danneggiando seriamente tre auto parcheggiate nel vicinato. Un ordigno di notevole potenza era stato depositato in basso a sinistra nel portone d'entrata.

Il boato ha fatto sobbalzare i vetri che hanno visto cadere in frantumi i vetri di alcune finestre. Si sono affacciati scorgendo una stanza di colore azzurro che hanno avvertito immediatamente la polizia e lo stesso compagno Vestri.

Pisa: siamo a quota quattro negli ultimi ventuno giorni

PISA — Quattro attentati in tre settimane. L'escalation del terrorismo a Pisa continua e non accenna a fermarsi. Lunedì notte, ultimo anno di questa infausta catena, sono scoppiate a distanza di poco tempo una dall'altra due bombe. Questa volta dopo la caserma dei carabinieri di Rignone ed il comando delle guardie di finanza, i bombardatori hanno centrato due obiettivi civili e non tradizionali, almeno per Pisa: la sede del Centro Studi economica, finanziaria e sociale dell'«IACP».

La Commissione amministrativa dell'ASNU e la Cell. Cisl e Uil aziendali (lavoratori dell'azienda sono rimasti coinvolti nell'esplosione di via Masaccio) in un comunicato condannano il terrorismo che presenta sempre più il suo vero volto di nemico della libertà e della democrazia.

«E' falso, tendenzioso e subdolo — scrivono — come da qualche parte si vuol dimostrare che i lavoratori siano indifferenti a questi neutrali di fronte a tanti crimini e a così mostruosi seismi».

Bruno Gabellini

Un appello alla più vasta mobilitazione di tutti i democratici è stato lanciato dal partito comunista alla città. Un documento di ferma condanna è stato diffuso in ogni giornata della federazione unitaria CGIL-CISL Uil, nei quali si invitano i comunisti a combattere e sconfiggere la strategia terroristica. Una condanna è stata anche dai lavoratori e dal consiglio di azienda del supermercato Superal.

Pisa: siamo a quota quattro negli ultimi ventuno giorni

PISA — Quattro attentati in tre settimane. L'escalation del terrorismo a Pisa continua e non accenna a fermarsi. Lunedì notte, ultimo anno di questa infausta catena, sono scoppiate a distanza di poco tempo una dall'altra due bombe. Questa volta dopo la caserma dei carabinieri di Rignone ed il comando delle guardie di finanza, i bombardatori hanno centrato due obiettivi civili e non tradizionali, almeno per Pisa: la sede del Centro Studi economica, finanziaria e sociale dell'«IACP».

La Commissione amministrativa dell'ASNU e la Cell. Cisl e Uil aziendali (lavoratori dell'azienda sono rimasti coinvolti nell'esplosione di via Masaccio) in un comunicato condannano il terrorismo che presenta sempre più il suo vero volto di nemico della libertà e della democrazia.

«E' falso, tendenzioso e subdolo — scrivono — come da qualche parte si vuol dimostrare che i lavoratori siano indifferenti a questi neutrali di fronte a tanti crimini e a così mostruosi seismi».

Andrea Lazzeri

Un appello alla più vasta mobilitazione di tutti i democratici è stato lanciato dal partito comunista alla città. Un documento di ferma condanna è stato diffuso in ogni giornata della federazione unitaria CGIL-CISL Uil, nei quali si invitano i comunisti a combattere e sconfiggere la strategia terroristica. Una condanna è stata anche dai lavoratori e dal consiglio di azienda del supermercato Superal.